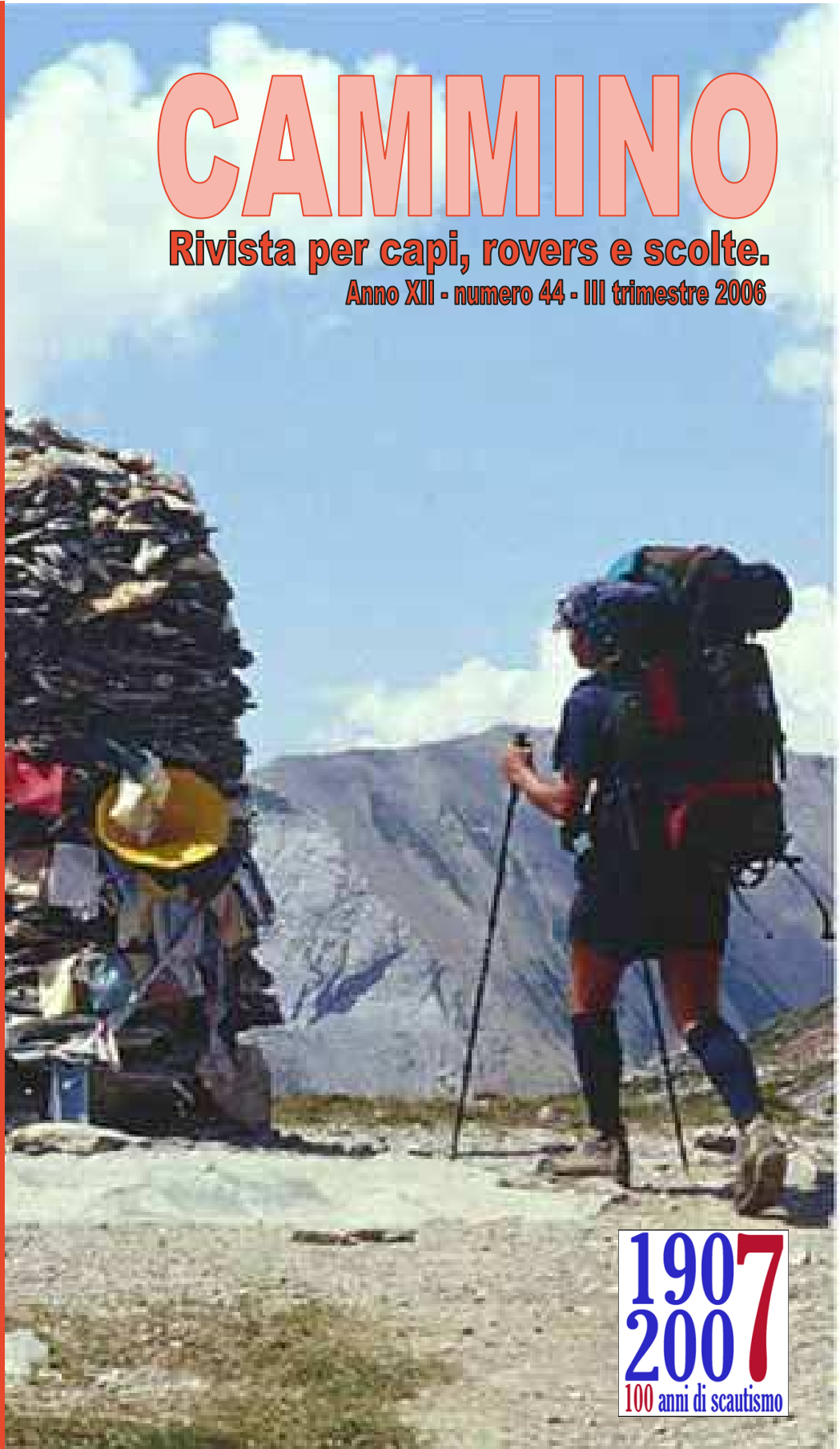


**Guide e Scouts San Benedetto**

# CAMMINO

**Rivista per capi, rovers e scolte.**

**Anno XII - numero 44 - III trimestre 2006**



**1907**  
**2007**  
100 anni di scoutismo



# Associazione Guide e Scouts San Benedetto



Rivista ufficiale dell'Associazione  
Guide e Scouts San Benedetto  
<http://www.scoutsanbenedetto.it/Cammino>

Anno XII - N° 44 - III trimestre 2006

## Cammino

**Direttore Responsabile**  
Dott. Francesco Paolo Pasanisi

**Capo redazione**  
Cristian Guzzetta

**Assistenti di redazione**  
Filippo Cristina  
Ciro Frisco

Reg. Trib. Palermo  
n. 03/95 del 01/02/1995

Stampa c/o "Tipolitografia  
di Giambone Salvatore"  
Palermo

## ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS SAN BENEDETTO

Costituita con atto notarile in  
Palermo Reg. n. 19997  
07 dicembre 1990  
C.F. 97091710828

Sede sociale c/o Parrocchia  
Maria SS. delle Grazie  
via Conte Federico  
90100 Palermo

**In copertina**  
*Tour du Mont Blanc  
Campo mobile clan PA 21*

La redazione è a disposizione degli  
aventi diritto con i quali non è stato  
possibile comunicare, nonché per  
involontarie omissioni o inesattezze  
nelle citazioni delle fonti e delle foto.

## Sommario

- 3** Dalla redazione di Cammino
- 4** **Formazione Capi**  
**Per essere felici**
- 7** **L'ultimo messaggio dei B.P:**
- 8** **Spiritualità**  
**Fiducia nella provvidenza**
- 11** **Società**  
**L'indulto: Soluzione o necessità?**
- 13** **Recensione**  
**Diario di un curato di campagna**
- 14** **Computer**  
**Fermare lo SPAM**
- 15** **Vita all'aria aperta**  
**Monte Quacella**
- 19** **Profili & storia**  
**Boy scout contro i nazi**
- 21** **Profili & storia**  
**L'insorgenza controrivoluzionaria  
ungherese del 1956**
- 24** **Scuola**  
**Questione di metodo ...**
- 26** **Attività**
- 30** **L'informatore cattolico**
- 31** **Hanno scritto, hanno detto**

Comunicazioni, articoli, foto e disegni vanno inviati alla redazione di "Cammino"  
mediante posta elettronica al seguente indirizzo: [cammino@scoutsanbenedetto.it](mailto:cammino@scoutsanbenedetto.it)

1907  
2007  
100 anni di scoutismo

**I**l prossimo 1° agosto 2007, lo scoutismo compie 100 anni di vita. Tante cose sono cambiate da allora ma il metodo educativo messo a punto dal suo fondatore continua a mantenere piena validità ed efficacia.

Il centenario può essere l'occasione per approfondire la figura di Baden Powell ma soprattutto i tratti fondamentali del metodo scout da lui elaborato.

## Zaino in spalla, partiamo!

Un nuovo anno è appena cominciato ...

**C**ari fratelli e sorelle, il nuovo anno scout è appena cominciato e la faticosa frase, spesso ripetuta durante le giornate di campo mobile, "zaino in spalla", sembra più che mai appropriata.

Quest'anno ci attende un cammino intenso ed entusiasmante anche in vista dei campi scuola 2007.

In occasione della recente attività capi, è stato lanciato il tema dell'anno: **"Il vero modo per essere felici, è rendere felici gli altri"**.

Con questa frase, Baden Powell ci esorta a servire con amore e dedizione, nonostante le difficoltà e i possibili scoraggiamenti. La vera felicità non dipende dalle ricchezze o dal potere ma dal dono sincero di se all'altro. Alla "felicità" e all'ultimo messaggio di B.P. è dedicato l'articolo di apertura del giornale.

Mentre stiamo per inviare alla stampa questo numero di Cammino, giunge in redazione la notizia dell'improvvisa morte di Mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale. A lui va il pensiero del gruppo Monreale 1° e di tutta

*l'associazione ...*

Con questo numero di Cammino si conclude il mio servizio al giornale in qualità di capo redattore per assumere l'incarico di commissario di Branca Lupetti. Rivolgo a Mimmo Pitarresi, a cui cedo il



"testimone", un fraterno augurio di buon lavoro.

Cristian Guzzetta



# Per essere ... FELICI

*"... il modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurati di lasciare il mondo un pò migliore di quanto l'hai trovato e, quando suonerà l'ora di morire, potrai morire felice nella coscienza di aver fatto del tuo meglio".* (Ultimo messaggio di Baden Powell)

*Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità ...*

**N**onostante i molteplici argomenti trattati da Baden Powell nei suoi numerosi scritti, il suo ultimo messaggio, diversamente da quanto ci si poteva aspettare, è breve e con un unico tema di fondo: la felicità.

“Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere della vita”. E’ l’augurio che B.P. rivolge a tutti gli scouts del mondo esortandoli ad essere “sempre pronti” e a mantenere fede alla

promessa fatta.

Il termine “godere della vita” non va certamente inteso in senso mondano e utilitaristico dove con “godere” si intende spesso “piacere”.

Baden Powell chiarisce egli stesso questo punto: “La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie” (...) “Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri”.

“Godere della vita” ha pertanto un significato che trova piena e pura realizzazione solamente nel servizio al prossimo.

L'uomo, per essere felice, deve relazionarsi ed entrare in comunione con il suo simile; non per trarre qualche vantaggio personale, ma per offrirsi a lui.

Baden Powell, coglie questo aspetto e lo inserisce a pieno titolo nel metodo educativo da lui elaborato (buona azione/servizio).

Tutti gli uomini vogliono la felicità, la cercano disperatamente anche se più delle volte nella direzione sbagliata. Ciò che rende questa ricerca vana è l'errata concezione che si ha di questo prezioso bene.

La società tecnologica ha certamente moltiplicato le occasioni di "piacere", ma essa difficilmente riesce a rendere l'uomo felice. Il denaro, le comodità, la sicurezza materiale spesso non mancano; e tuttavia la noia, la malinconia, la tristezza, spesso la disperazione affliggono l'uomo più che mai: perché?

Una prima risposta viene dalla constatazione che l'uomo moderno ha sostituito la felicità con un surrogato offertogli dalla società: il piacere. La vita

vuol essere subito goduta; e la felicità sembra essere il piacere; il godimento delle esperienze istintive, facili, egoiste, fini a se stesse.

Montesquieu affermava: "I piaceri si lasciano con la stessa soddisfazione con la quale si sono presi".

La tendenza della società moderna è quella di giustificare questo stile di vita come il più naturale e davvero il più felice: abolire ogni freno, dare libertà e favorire il libero godimento degli istinti e interessi soggettivi sarebbe la formula congeniale per l'uomo moderno, finalmente svincolato da una educazione tradizionale di tempi ormai superati.

Avido di felicità, e di una felicità senza misura, poiché Dio lo fece per questo, l'uomo si rivolge ad ogni creatura in cui vede un piacere, stimando che questo piacere sia lo scopo della sua esistenza. "Non bisogna forse avere un po' di felicità nella propria vita?" va dicendo. E si concede ai piaceri degli occhi, degli orecchi, dell'odorato, del gusto e del tatto. Ma se questo atteggiamento dell'uomo è errato, allora perché Dio

ha collocato tanti piaceri nelle creature? Piaceri nelle bellezze della natura, della musica e di tutte le arti; piaceri del cibo, del riposo e dei divertimenti; piaceri delle relazioni, dell'amicizia e della preghiera, ecc., ecc. Dio ne seminò dappertutto; non è forse per farceli godere?

Che cos'è dunque il piacere creato? Esso è come l'olio per l'ingranaggio. Quando tutto è secco occorre fare molta fatica a far girare le ruote dentate. Metti una piccola goccia d'olio nei punti più indicati, ed ecco che gli attriti cessano, il movimento si compie con la massima facilità, tutta la macchina funziona senza guastarsi.

Per agire con facilità e forza, anche le facoltà dell'uomo hanno bisogno d'un po' d'olio, di quell'olio di gioia che Dio ha fatto appunto per lubrificare il meccanismo.

Qual'è dunque la funzione che occupa il piacere creato? È quella di facilitare il nostro lavoro; quella di attirare, trascinare, elevare, incoraggiare, dilatare, fortificare le nostre facoltà nell'esercizio del dovere. È dunque un piacere

## FORMAZIONE CAPI

strumentale, una semplice facilitazione di lavoro, e non mai un fine. Il piacere creato è un rimedio per uso esterno; guai a farlo albergare nel cuore.

Benedetto XVI evidenzia la difficoltà di incontrare l'autentica felicità nel mondo in cui viviamo, *"in cui l'uomo è spesso ostaggio di correnti di pensiero, che lo conducono, pur credendosi "libero", a perdersi negli errori o nelle illusioni di ideologie aberranti"* (Messaggio alla XXI GMG 09.04.2006).

Ed ancora: *"quanto è facile accontentarsi dei piaceri superficiali che l'esistenza quotidiana ci offre; quanto è facile vivere solo per se stessi, a p p a r e n t e m e n t e godendosi la vita! Ma prima o poi ci si rende conto che non si tratta di vera felicità, perché questa sta molto più in profondità: la troviamo soltanto in Gesù"* (Messaggio alla Giornata Nazionale dei Giovani Cattolici 21.11.2005).

La felicità proviene dal cuore e ha natura spirituale. La sua espressione più nobile è la gioia. Essa si raggiunge *"... quando l'uomo, a livello delle facoltà superiori, trova la sua soddisfazione*

*nel possesso di un bene conosciuto ed amato. Così l'uomo prova la gioia quando si trova in armonia con la natura, e soprattutto nell'incontro, nella partecipazione, nella comunione con gli altri"* (Paolo VI, Gaudete in Domino).

Su "La strada verso il successo" Baden Powell parla ampiamente della felicità. Due sono le condizioni per ottenerla: 1) non prendere le cose troppo sul serio e considerare la vita come un gioco; 2) fare in modo che sia l'Amore a guidare le nostre azioni e i nostri pensieri. Per il cristiano questo amore è donazione di sé all'altro. L'uomo è stato creato per amore e per amare. Amando Dio egli realizza in pienezza se stesso.

La felicità è direttamente proporzionale alla nostra capacità di amare.

Spinti dall'ideale di perseguire la propria felicità, alcune persone si propongono di fare opere di carità "per diventare migliori". Errore grossolano. La questione si pone esattamente in modo inverso: ho il dovere di migliorare per cercare con più efficacia il bene

degli altri, per servirli meglio. Di conseguenza non per me: e neppure per il mio bene. Solo per loro, per gli altri: perché sono degni di amore. Cosa ne riceverò? La vera gioia nella consapevolezza di fare la volontà di Dio, Sommo Bene.

Il Cristianesimo trasforma la vita e le esperienze di cui essa è ricca in una felicità che non sarà misurata secondo i canoni della società moderna; ma in una pace, in una gioia del cuore che non ha paragone e che è la vera felicità che si possa godere in questo mondo: la felicità cristiana.

Dio ci ha creato per una felicità soprannaturale.

Concludo con le parole che il Santo Padre ha rivolto ai giovani in occasione della GMG del 2005: *"Cari giovani, la felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell'Eucaristia. Solo lui dà pienezza di vita all'umanità! Con Maria, dite il vostro "sì" a quel Dio che intende donarsi a voi"*.

## L'ultimo messaggio di Baden Powell

*(Questo messaggio venne pubblicato, secondo le volontà di B.P., solo dopo la sua morte. Nei suoi viaggi lo portava sempre con se, in una busta indirizzata: "Agli Scouts" contenuta in una busta più grande su cui era scritto: "Per l'eventualità della mia morte")*

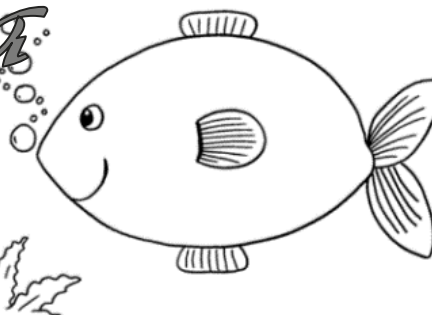
*Cari Scouts,  
se avete visto la commedia di Peter Pan vi ricorderete che il capo dei pirati ripeteva ad ogni occasione il suo ultimo discorso, per paura di non avere il tempo di farlo quando fosse giunto per lui il momento di morire davvero. Succede lo stesso anche a me, e per quanto non sia ancora in punto di morte quel momento verrà, un giorno o l'altro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci separiamo per sempre. Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele.*

*Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo, né dalla carriera, né dal cedere alle nostre voglie. Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini. Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Preoccupatevi di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto "del vostro meglio".*

*"Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di esploratori, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.*

*Baden Powell e Gilwell*

# Fiducia nella Provvidenza



Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani, il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno (Mt 6,31-32)

*Ma perchè non si scandalizzino, va al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento.*

Permettetemi, oggi, di portare la vostra attenzione su un passo del Vangelo che non cessa di stupirmi tutte le volte che lo leggo. Sono pochi versetti di Matteo, stranamente non molto frequentati nelle omelie. Ad essi ricorro ogni volta che sono in difficoltà (cioè, quasi sempre), perchè la nostra precaria esistenza ha un bisogno disperato di sicurezza; e non c'è nulla che ne dia, di sicurezza, come il denaro. Averne abbastanza, ma soprattutto poter contare sul fatto che anche domani e dopodomani se ne avrà abbastanza, rende questa valle di lacrime molto più sopportabile. Certo, il denaro non impedisce disgrazie e malattie, ma consente di farvi fronte meglio. Nella peggiore delle ipotesi, il possederne attenua di molto l'ansia esistenziale. Infatti, una cosa è essere malati in una clinica di lusso, coccolati da fior di primari, altra è l'attendere il medico di turno in qualche squallida corsia dell'ospedale pubblico. Ma non fatemi parlare dell'ovvio, per piacere: sono cose che sanno tutti. Eppure, nel Vangelo Cristo è drastico quando dice che non si può servire in contemporanea Dio e mammona, e che bisogna scegliere.

Ora, si da il fatto che il re di questo mondo è



proprio Mammona: è lui che da sicurezza alla vita terrena. L'alternativa è fidarsi ciecamente della Provvidenza, la quale ha due piccoli difetti. Il primo è che non si vede. Il secondo, che ha l'abitudine di intervenire sempre all'ultimo soffio. Roba da far venire la tachicardia. Solo i santi riescono a farvi assegnamento. Cristo nel Vangelo ha moltiplicato gli avvertimenti e l'esortazione alla fiducia; ha dato anche gli esempi ed ha rimbrottato gli Apostoli quando si lamentavano di non avere più pane, dimentichi delle due recenti moltiplicazioni miracolose dei pani e dei pesci. Cristo parla esplicitamente di "inganno delle ricchezze", e tutta la sua predicazione è un ribadire che la Provvidenza è molto più sicura dei beni materiali. In fondo, è proprio questo il punto. Il discrimine tra credenti e non credenti passa giusto da qui. Anche all'interno degli

stessi credenti, molti dei quali (i più) si affidano a Dio solo dopo essersi ben assicurati le condizioni materiali di esistenza. Ad alcuni, però, è Dio stesso ad impedire un "realizzazione" in tal senso: sembra voglia che almeno loro, c a m p i n o d i Provvidenza. Anche per forza. Anche contro l'evidenza della cronaca quotidiana, la quale porta continuamente sotto gli occhi ogni sorta di sventura e disgrazia. Sì, la stampa e i telegiornali sono ansiogeni mostrandoci continuamente e contemporaneamente due mondi: quelli che si divertono e quelli che soffrono, la dolce vita di alcuni e la vita da cani degli altri, la gioia di pochi e la malasorte di tanti.

Ma veniamo al passo evangelico che avevo anticipato. Ecco: "Venuti a Cafarnao, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: il vostro maestro non paga la

tassa per il tempio?. Rispose: Sì. Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?. Rispose: Dagli estranei. E Gesù: quindi i figli sono esenti. Ma perchè non si scandalizzano, va al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te" (Mt 17,24).

Il significato è chiaro: il Figlio di Dio non deve pagare la tassa al tempio di suo Padre. Però il Cristo sa che gli esattori non capirebbero, perciò paga. Ma con cosa paga? Con la moneta d'argento nella bocca del pesce. Il cui valore è esattamente quanto basta per lui e per Pietro, non un soldo di più. Come ci sarà finita, quella moneta in bocca a quel pesce? Chissà da quanto tempo la Provvidenza



### **La provvidenza divina**

*La provvidenza consiste nella cura esercitata da Dio nei confronti di ciò che esiste. Essa rappresenta, inoltre, quella volontà divina grazie alla quale ogni cosa è retta da un giusto ordinamento.*

*Se dunque la volontà di Dio è provvidenza, tutto quanto avviene per suo dettato si realizza necessariamente in maniera bellissima e sempre diversa, nel migliore dei modi possibile.*

*Giovanni Damasceno, Esposizione della fede ortodossa, 2,29*

aveva preparato questa "dimostrazione". Forse a qualcuno, su una barca, sarà caduta di tasca quella moneta, il cui luccichio avrà attratto il pesce. Magari il suo proprietario se la sarà presa con la sorte che l'ha privato di quella somma per pura sfortuna. Ma noi sappiamo che non esiste la sfortuna: quel denaro serviva a Dio per i suoi fini. Forse quel tale è stato ricompensato della perdita in altro modo, chissà. Forse quella moneta era frutto di un furto sacrilego, e il ladro, pentito, se ne è disfatto gettandola in acqua. Quel pesce, poi, quanta strada avrà percorso per trovarsi sulla riva del lago di Cafarnao nell'esatto momento in cui Pietro, obbedendo all'ordine di Cristo, si recava all'appuntamento con la Provvidenza?

Notare che Pietro, impulsivo come al solito, si è sbilanciato con gli esattori prima di consultarsi con il suo Maestro. E quest'ultimo non ha voluto fargli fare la figuraccia di smentirlo, pur facendogli notare di poterselo permettere.

**Morale:** non ti preoccupare dei soldi; se obbedisci a Dio, quel che ti serve, quando ti serve, non ti mancherà mai. Sarebbe bello potere avere lo stesso abbandono fiducioso totale che dimostra Cristo in quell'episodio. La sua tranquillità è sconcertante.

La Provvidenza ha organizzato tutto il complesso marchingegno della moneta nella bocca del pesce giusto per dare una lezione a Pietro. E per darla a noi, che leggiamo di quei fatti a duemila anni di distanza.

Sembra tutto così facile, quando lo si legge. Ma ci vuole un esercizio continuo per interiorizzare queste verità, e spesso non basta l'intera vita. Così, talvolta andiamo a dormire (e talvolta non riusciamo a dormire) con questo pensiero: domani troverò nella bocca del pesce quel che mi serve? E ci sarà un pesce con una moneta in bocca anche dopodomani?

Tratto da "Il Timone"- Anno II, numero 9-Settembre/Ottobre 2000



# L'indulto: Soluzione o necessità?

**L'uomo è un immenso tesoro di grazie, complesso e assolutamente perfetto ...**

A distanza di qualche settimana dalla approvazione in via definitiva dell'indulto da parte del governo non si affievoliscono le polemiche, le riflessioni spesso discordi, riguardanti questo tema.

Certamente, ciò non stupisce affatto, considerata soprattutto la complessità dell'argomento.

Tuttavia è curioso come, quando ci si trova a dover discutere su di un tema delicato e complesso, le opinioni discordanti aumentino, fronteggiandosi a viso aperto, senza esclusione di colpi, quasi non esistessero posizioni intermedie. O sei contro o ne sei totalmente a favore. Facile cadere nella tentazione.

Prendere una posizione è tuttavia un dovere intellettuale e morale. Chi conosce lo stato delle carceri italiane sente un

sentimento nocivo fare capolino e fluttuare fra gli anfratti della mente e del cuore. L'indegno stato a cui da tempo sembrano essere destinati i *prigionieri* delle carceri, l'intollerabile negligenza di chi doveva monitorarne la vivibilità, facendosi garante del loro pieno recupero sociale, ha reso questi luoghi ormeggi di poche speranze, angoli di mera relegazione ed orrido stato di vita. Lì dentro non si vive, si sopravvive semmai. E certo non si costruisce quel riscatto che lo Stato e la Costituzione vogliono sostenere.

Se migliaia di persone avranno la possibilità in queste ore di uscire dal carcere, ciò deve essere pensato e agito come una opportunità di riscatto. Sono loro certo a non dover sprecare l'occasione, ma siamo noi a dover vedere positivamente lo scenario che si propone. Ricordo ancora le parole di



## SOCIETA'



coltivate, ammansite ed in taluni casi, sostenute e ricostruite, allora il sogno si infrange e l'uomo fatica a volare, l'uomo si ancora al perenne capriccio dei fatti e degli eventi. Così si rimane bassi, nel tumulto del mero agire quotidiano e non si vola, non si cresce in pienezza, non si guarda oltre il piccolo fazzoletto di cielo che ci siamo creati e di

sociali mature e positive e soprattutto in base a quanto l'idea dell'altro e dei suoi bisogni è presente nella sua vita.

Probabilmente il nodo di fondo, il focus della questione, non è quindi l'indulto (che non è neanche la soluzione del problema), o forse le condizioni disastrose in cui le strutture carcerarie si trovano, bensì la necessità di ricostruire, all'interno di esse, i nuovi luoghi dell'agire, ove l'uomo sia realmente messo nella condizione di riflettere su di se, sul suo stato e su come sia arrivato fin lì, al fine di ricominciare il recupero, passando attraverso la presa di coscienza delle proprie enormi potenzialità.

Giovanni Paolo II, di quel sogno di clemenza auspicato e che oggi pare realizzarsi. L'uomo è un immenso tesoro di grazie, complesso e assolutamente perfetto. Ma se le qualità di ognuno, se le potenzialità che serbiamo come scrigni da aprire ed offrire agli altri, non vengono sapientemente

cui a volte siamo prigionieri.

Ciò che si vuole sostenere è che l'uomo cresce nella misura in cui guarda l'altro e si pone interrogativi che riguardano se stesso e gli altri. L'individuo si può dire completo quanto più è capace di tessere e intrattenere relazioni



**L**'indulto è un provvedimento di indulgenza a carattere generale e si differenzia dall'ammnistia perché si limita ad estinguere in tutto od in parte la pena principale, che viene in tutto o in parte condonata oppure commutata in altra specie di pena consentita dalla legge e pertanto non estingue le pene accessorie, salvo che la legge di concessione non disponga diversamente e, a maggior ragione, lascia sussistere gli altri effetti penali della condanna, mentre l'ammnistia estingue il reato.

Diversamente dalla grazia, che è un provvedimento individuale, l'indulto è un istituto di carattere generale e si riferisce a tutti i condannati che si trovino in determinate condizioni di pena.

**Titolo: Diario di un Curato di campagna***(anche conosciuto, in precedenti edizioni, come "Diario di un parroco di campagna")***Autore:** Georges Bernanos**Prezzo:** EURO 7,80 circa**Dati:** 252 pp.**Anno:** 2002**Editore:** Mondadori

**I**l romanzo di Gorge Bernanos, ambientato tra le due guerre mondiali, racconta la storia di un curato di campagna appena ordinato e inviato come parroco ad Ambricourt, piccolo villaggio francese. Il prete si trova subito a fare i conti con una comunità distaccata che vede di cattivo occhio il fervore religioso del parroco. Le difficoltà e le vicende che accompagnano la missione del piccolo prete vengono narrate in forma di diario. Nella narrazione i fatti si confondono spesso con i pensieri, dando vita a una storia di tormento spirituale. Non c'è una precisa scansione temporale, risulta difficile capire la successione dei giorni. Una forma disordinata che mette un po' a disagio il

lettore. Un secondo elemento di difficoltà sono i lunghi monologhi interiori che rendono il libro più simile a un saggio di spiritualità teologica che a un romanzo agiografico. Questi due elementi spiazzano chi si accosta al romanzo pensando di trovarsi di fronte a un racconto di vita di santi come può essere quella di San Benedetto o di San Francesco. Bernanos costruisce intorno alle vicende del prete una serie di riflessioni, più o meno condivisibili, su temi come la povertà la castità e l'obbedienza.

L'immagine del curato è quella di un uomo giovane, da poco uscito dal seminario, un po' trascurato nel vestire e un po' troppo ingenuo come persona, che si sottopone a strane diete: pranza quasi esclusivamente mangiando pane e bevendo vino con un po' di zucchero e concedendosi solo eccezionalmente alcuni "sfizi": niente di particolare poiché spesso sono il burro e le uova.

In alcuni tratti il romanzo regala alcuni spunti di riflessione. Ma la devozione sacerdotale e l'immagine di Dio che viene fuori è cupa, frutto non di un amore incondizionato ma di una cervelotica ricerca che spesso diventa fine a se stessa e priva di grandi slanci.



**Una casa senza libri è come  
una fortezza senza armi.**



# FERMARE LO SPAM

**C**ercando su un vocabolario di inglese la parola "spam", la si trova con il significato di "carne di maiale in scatola" (deriva da spiced ham), ed in effetti negli USA è diffuso un tipo di carne in scatola chiamato "Spam" e prodotto da un'azienda di nome Hormel.

Con il nostro problema la carne in scatola non c'entra moltissimo, anche se gli americani, tradizionalmente attenti a giochetti e coincidenze lessicali, associano al termine "spam", come problema di rete, l'immagine di una scatoletta di carne. Con il termine "spam" si indica tutta la posta indesiderata che invade la nostra casella di posta con messaggi pubblicitari o altro.

Per porre freno a questo dilagante fenomeno sono stati prodotti alcuni specifici software anche se i più efficaci comportano costi non sempre ridotti. Un discreto software gratuito è Spam Terminator ([www.spamterminator.it](http://www.spamterminator.it)). Questo è un anti-spam italiano freeware "in grado di eliminare automaticamente tra il 98 ed il 99% dello spam". Il programma consente di filtrare i messaggi "spam" presenti nella casella e-mail, direttamente sul server remoto (quindi prima ancora che vengano scaricati!), in modo assolutamente trasparente, e senza cambiare il modo di lavorare. Inoltre, può essere utile seguire qualche consiglio per ridurre la posta spazzatura nella nostra casella:

- Crea un indirizzo di posta alternativo per le faccende pubbliche. La partecipazione a newsgroup o a stanze di chat, la registrazione a servizi web e quant'altro apre le porte a potenziali fenomeni di spam. Per limitarli è possibile impostare un secondo indirizzo di posta da utilizzare unicamente per queste tipologie di servizi, per registrarsi sui siti web, per partecipare a concorsi, eccetera. Così facendo si potrà limitare la circolazione dell'indirizzo privato, per esempio dandolo solo a persone conosciute. Mantieni il tuo indirizzo primario privato e nega il consenso ad essere inserito in liste online pubbliche.
- Ignora lo spam. Chi invia messaggi di spam spesso utilizza domini noti (per esempio MSN Hotmail, AOL e Yahoo!) e associa nomi a caso nella speranza di trovare indirizzi validi. Rispondendo ai messaggi di spam, anche solo per richiedere la rimozione del proprio indirizzo, permetti indirettamente di verificare la validità dell'indirizzo. A meno che non desideri rimuoverti da una lista a cui ha precedentemente aderito, ti consigliamo di buttare i messaggi senza rispondere.
- Non inserire l'indirizzo di posta elettronica in una pagina web.



## Vallone Madonna degli Angeli e Monte Quacella

**L**ungo la provinciale 119, nel tratto tra Polizzi Generosa e Portella Colla, si dispiega, in direzione Sud-Nord, il piede del versante occidentale del Monte Quacella. Questo, precipitando dall'alto dei suoi 1896 metri d'altezza sino alla sottostante valle, forma uno spettacolare anfiteatro naturale, formatosi dal disfacimento delle rocce che compongono il massiccio stesso. Pochi altri luoghi in Sicilia rivestono la stessa importanza scientifica di questo magnifico sito, tra i più importanti d'Italia per la biodiversità presente, e perciò oggetto di studio da parte di botanici di tutto il mondo. Nei diversi ambienti che lo connotano - rupi, ampi ghiaioni colonizzati, pianori - sono concentrate, infatti una rilevante quantità di specie vegetali, moltissime delle quali endemiche, che si spingono, tra sporadici esemplari di Faggio, sin quasi sulla frastagliata vetta dell'"Anfiteatro" dov'è rilevante la presenza di numerosi rapaci.

Il percorso ha inizio da un cancello della forestale che si trova a circa 1,5 km dal vivaio sulla provinciale che da Polizzi Generosa porta a Portella Colla e quindi a Piano Battaglia. Superato il cancello, generalmente chiuso agli autoveicoli, si lascia subito la carreggiabile per sosteggiare esternamente, sul lato destro, una piccola area recintata. Al

termine della recinzione, si svolta a sinistra (seguendo per un po' un altro tratto di recinzione) dove partono le tracce di un sentiero ormai in disuso. Questo, inizialmente molto simile ad un canale di displuvio delle acque, è tappezzato di pigne ed aghi di pino.

Il sentiero esce presto dal bosco per percorrere un tratto a mezza costa che porta ripidamente ad una piccola forcella in corrispondenza della quale ci si immette sulla carreggiabile lasciata subito oltre il cancello.

Si procede su questa per circa 300 metri e, sul gomito di un tornante, parte il sentiero del parco n° 16b, il cui primo tratto è costituito da una scala con ringhiera in legno. Il sentiero è ben tracciato con segni bianco-rossi su pietre e paletti.

Lungo il percorso è interessante notare l'insolito intreccio degli areali del Faggio (che in Sicilia raggiunge il suo limite più meridionale in assoluto) e del Leccio, che non trova riscontro nella



normale successione di fasce vegetazionali. In questo eccezionale ambiente sopravvivono gli ultimi 22 esemplari al mondo di *Abies nebrodensis* (Abete dei Nebrodi) - che ha iniziato la sua differenziazione dalla sua differenziazione dalla specie madre, l'*Abies alba* (Abete bianco), per isolamento geografico dopo l'ultima glaciazione. Alcuni di questi esemplari si incontrano lungo il sentiero, altri si possono raggiungere facilmente. Il sentiero passa proprio a ridosso di due esemplari molto grandi, il secondo dei quali, essendo isolato dalla vegetazione circostante, può essere ammirato nel suo caratteristico portamento piramidale.

Subito dopo questo esemplare, sulla destra del sentiero, non appena questo si immerge nella faggeta, si incontra un punto d'acqua potabile (tubo che fuoriesce da alcune rocce, acqua anche

in pieno agosto).

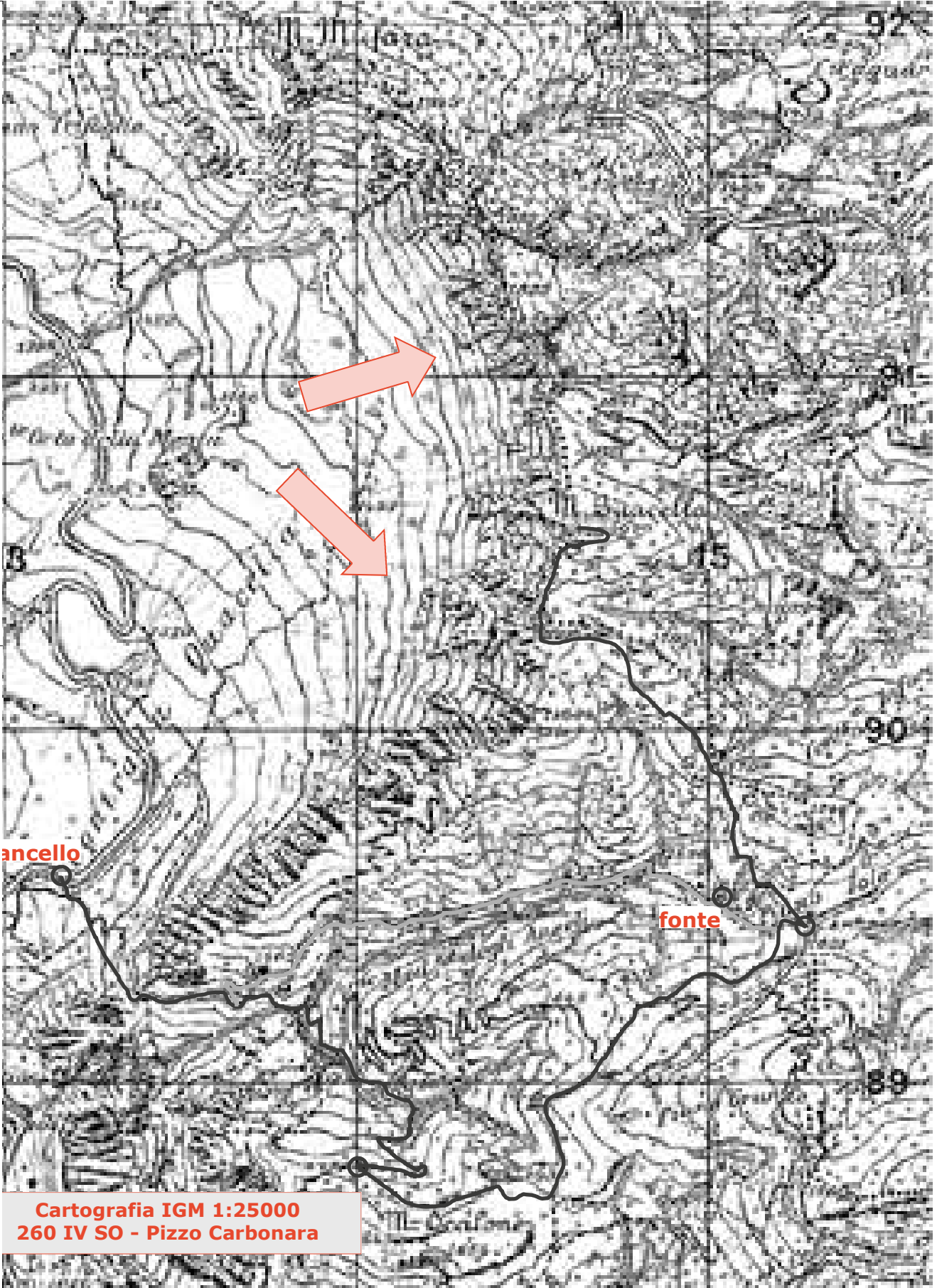
Si prosegue sul sentiero fino ad un bivio posto a quota 1560 mt slm (indicato da un cartello del parco) alle pendici del Monte Scalone. Si svolta a sinistra giungendo presto su un piano alberato; qui il sentiero si allarga fino a diventare carrabile e prosegue fino ad un bivio. A sinistra, dopo 100 metri si giunge alla Fontana Prato, il percorso, invece svolta a destra fino ad arrivare al Piano Iola a quota 1647 mt slm (altro bivio ed altro cartello del parco). Per la vetta della Quacella, si sale in mezzo alla faggeta in direzione NW (angolo azimut di 315° preso dalla base del cartello di Piano Iola) seguendo tracce di sentiero; dopo una cinquantina di metri il sentiero è più visibile.

Si superano, quindi, alcuni cocuzzoli tondeggianti, mantenendosi sempre a mezzacosta guadagnando quota lentamente.

Subito dopo una piccola







**Cartografia IGM 1:25000  
260 IV SO - Pizzo Carbonara**

radura, il sentiero si biforca (a destra scende inoltrandosi nella faggeta) e si sale a sinistra proseguendo su tracce di sentiero. Da questo punto, però, il percorso torna ad essere tracciato con segni rossi ben visibili sulle rocce fino a giungere su una radura posta in prossimità della cresta ed in corrispondenza della quale finiscono i segnali.

Si costeggia la radura tenendosi al suo margine destro raggiungendo così il sentiero che percorre tutta la cresta.

Si giunge dapprima alla quota 1805 e quindi alla vetta posta a quota 1869.

Vi assicuro che la fatica per arrivare viene ampiamente ripagata dal panorama. Si vedono tutte le principali vette delle Madonie: il massiccio del Cervi, del Carbonara, la vetta del Mufara e alle vostre spalle quella del San Salvatore. Nelle giornate con poca foschia si arriva a scorgere in lontananza anche la sagoma dell'Etna.

Sporgendosi leggermente (attenzione!) è possibile affacciarsi da uno strapiombo di quasi 400 metri.

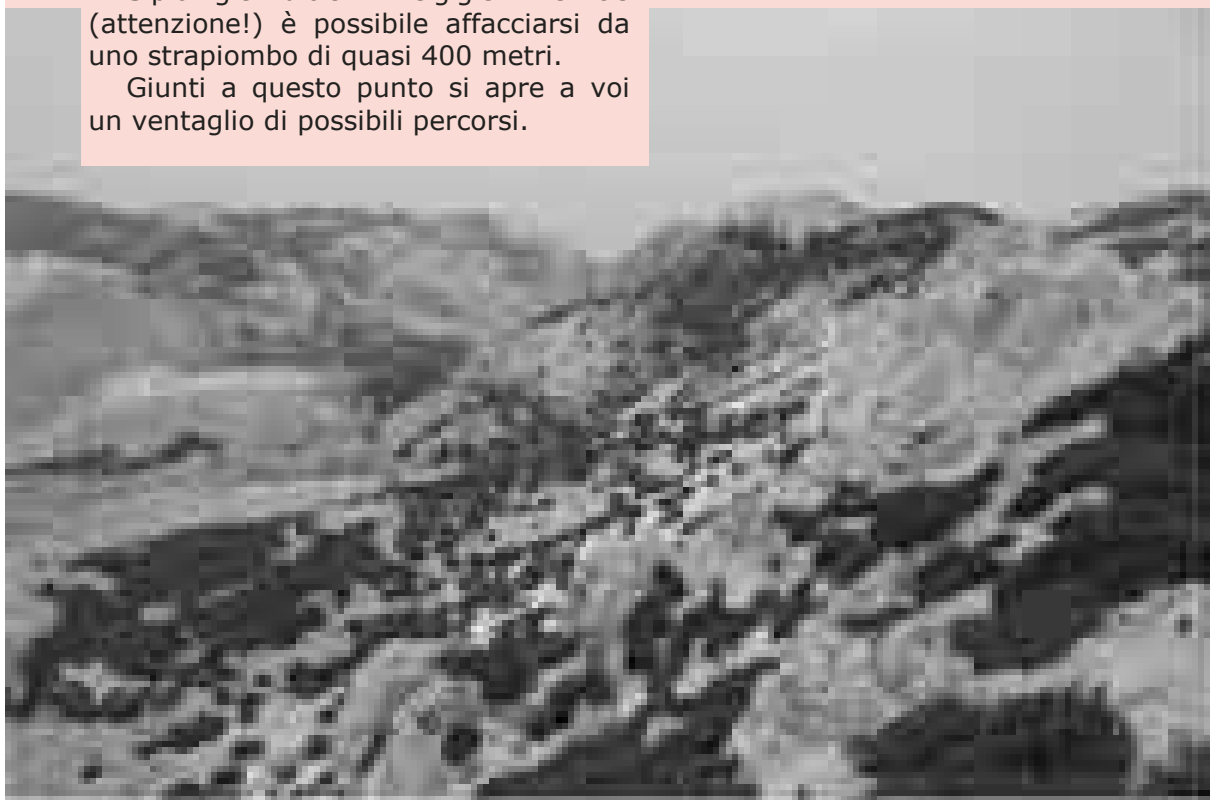
Giunti a questo punto si apre a voi un ventaglio di possibili percorsi.

Potete tornare indietro fino a Piano Iola e quindi seguire la carreggiabile che passa dalla fontana per tornare al cancello forestale, oppure, sempre da Piano Iola raggiungere Monte San Salvatore (4,5 km) e quindi il Santuario Madonna dell'Alto (5,2 km) oppure andare verso C.da Pomieri.

Dalla vetta del Quacella si può, invece, continuare a percorrere il sentiero di cresta fino a giungere al Monte Mufara dal quale è possibile scendere fino a Piano Battaglia.

Tale itinerario, quindi, si può prestare sia ad un'uscita giornaliera, che ad un pernottamento di uno o più giorni. Sconsiglio comunque di effettuarlo in cattive condizioni atmosferiche, con la pioggia per il rischio di fulmini o frane e con la neve per la difficoltà del tracciato.

### **Buona strada Filippo Cristina**





# Boy scout contro i nazi

## 25 APRILE

*A Verona nel 1943 due ragazzi di 13 e 14 anni decisero di sabotare le truppe tedesche: ora la città scaligera rende loro onore.*

**Non fecero atti di terrorismo, ma rubavano i cartelli stradali e le frecce che indicavano la direzione per l'esercito: ne raccolsero quasi 400**

**E**rano solo dei ragazzini e l'incoscienza della gioventù li portò a rischiare in prima persona contro l'occupante tedesco. Tutto questo, con una mossa che ricorda le gesta dei "Ragazzi della via Pal" di Molnar, ma in questo caso c'è poco romanzo e molta storia.

Era stato da poco firmato l'armistizio dell'8 settembre '43 quando due adolescenti di Verona - Vittorio Asinari e Rino Argento - si lanciarono in un'avventura di resistenza (pacifica, strategica ma non per questo meno rischiosa) contro le truppe naziste che dalla vicina Germania calavano in riva all'Adige per poi sparpagliarsi nei diversi luoghi di combattimento. I due ragazzi, formata una società segreta, sabotarono la Wehrmacht togliendo decine di cartelli stradali (scritti

appunto in tedesco) dalle vie della loro città, per confondere e rallentare gli spostamenti di battaglioni germanici. Oggi, a sessantun'anni da quelle vicende, la città veneta ha scoperto - grazie all'interessamento di Giuseppe Brugnoli, ex direttore del quotidiano locale L'Arena - la vicenda di quei due giovanissimi antinazisti e li premia con la medaglia di "cittadini benemeriti" nel contesto delle celebrazioni della Liberazione.

«Non ne abbiamo mai voluto parlare prima - spiega Asinari - perché dopo la fine della guerra assistemmo al triste spettacolo di coloro che si spacciarono per partigiani dell'ultima ora, quando ormai i nazisti erano sconfitti». Loro - i due resistenti in calzoncini corti - no: era infatti il 15 novembre del fatidico 1943 quando il quattordicenne Vittorio e il più giovane Rino (classe 1930, oggi emigrato negli Usa) - entrambi assidui frequentatori dell'Azione Cattolica nella loro parrocchia di San Giorgio e poi fondatori della sezione scout di Verona - decisero che «bisognava fare qualcosa

## PROFILI & STORIA

contro i tedeschi che occupavano la nostra città. All'indomani dell'armistizio vedevamo le colonne naziste, provenienti dal Brennero, giungere da noi e poi dirigersi verso la Pianura Padana». Di qui ai due giovincelli sorse un'idea: «Perché non cerchiamo di contrastare questa calata dei tedeschi?». Prendere le armi in mano, per una coppia di adolescenti, era fuori discussione: erano troppo giovani, ancora studenti (entrambi erano alle medie), temevano per le ripercussioni sulla famiglia.

Ecco allora l'intuizione: una società segreta per sabotare le truppe di Hitler. «La prima volta usammo un cartello della Wehrmacht per fare una slitta. Poi ci venne l'idea che l'azione di asportare i cartelli, di girarli in direzione sbagliata o di cambiarne collocazione avrebbe comportato un po' di problemi ai tedeschi». Detto, fatto: i due amici fondano la S.S.A.A. (Società Segreta Asinari Argento) e così definiscono il loro obiettivo: «Lo scopo della società è di contrastare le Forze armate germaniche con l'asportare cartelli indicatori, scrivere frasi antitedesche e antifasciste, indicare vie sbagliate a

colonne, fare propaganda».

«A casa non dicemmo mai niente», sorride oggi Asinari. «Alla mamma e papà dicevo che andavo a messa alla mattina alle 6. Invece...». Invece, indossati ampi cappotti, il duo si recava in giro per la città per individuare, asportare e nascondere indicazioni sia tedesche che fasciste. Poi, con una perizia amministrativa individuabile, si dedicavano alla registrazione del "bottino" ottenuto: ancora oggi, in due smilzi quadernetti scritti con bella grafia fanciullesca, si possono leggere i nomi dei 367 cartelli nazisti sottratti.

Con la cerimonia di oggi Verona onora questa coppia di giovani antinazisti: «Facevamo tutto questo con un po' di incoscienza, ma da veri fratelli», conclude Asinari. E infatti lo statuto della loro società segreta dà prova di questa fedeltà: «Se un membro viene interrogato dai tedeschi non deve rivelare niente di quello che sa né denunciare i compagni». Beata adolescenza di ideali e coraggio.

**Tratto da AVVENIRE**  
**Edizione del 25/04/2006**



L'unico cartello tedesco rimasto intatto. A sinistra Rino Argento e Vittorio Asinari ritratti insieme in una foto del 1945

# L'INSORGENZA CONTROREVOLUZIONARIA UNGHERESE DEL 1956

Con il trattato di Yalta del 1945 gli U.S.A., l'U.R.S.S. e la Gran Bretagna stabilirono le due sfere di influenza sulle quali si sarebbe esercitato il potere politico, economico e militare di queste nazioni in Europa. La parte occidentale del continente vide l'affermazione delle democrazie parlamentari, la parte

orientale venne amministrata da democrazie popolari (meglio da regimi totalitari comunisti sotto il controllo diretto dell'U.R.S.S. e delle truppe del Patto di Varsavia). La Spagna ed il Portogallo, nazioni, che erano rimaste neutrali durante il conflitto mondiale, continuarono ad essere governate da regimi autoritari di destra.

All'est si verificò che le minoranze di sinistra con ogni mezzo si impossessarono del potere in tutte le nazioni sotto l'egida dell'U.R.S.S. L'Ungheria fu una di queste.

Il governo si reggeva soltanto con la repressione totale della vita degli uomini. Infatti, in questo Stato fra il 1945 ed il 1953 si verificarono 20.000 vittime a causa delle persecuzioni, uccisioni nelle carceri o impiccagioni. I perseguitati politici che si rifugiarono



**Stemma commemorativo**

all'estero raggiunsero la ragguardevole cifra di 1.136.434, fra il '52 e il '55. Circa 600.000 ungheresi vennero imprigionati nelle carceri nazionali; l'ufficio della sicurezza, la fatidica Avh, internò e deportò nei gulag della Siberia altre 600.000 persone, di cui la metà non fece più ritorno. Il totalitarismo marxista opprimeva ed impoveriva la nazione

per seguire l'utopia della dittatura del proletariato. Questa florida nazione, culla della cultura mitteleuropea risorgimentale, subì un regresso in tutti i campi sociali. Gli operai ed i contadini erano divenuti più poveri; le manifestazioni contadine erano all'ordine del giorno per le requisizioni del governo. Nel '53 il disinteresse generale portò all'abbandono del 10% del terreno coltivabile. Il razionamento del cibo completava la situazione. I partiti politici vennero sciolti e con essi nel '48 le associazioni scout. Solo nell'88 queste ultime ritorneranno legali (grazie all'impegno dell'attore I. Sinkovitz, che aveva fatto parte della squadriglia dei "gabbiani").

Questi con gli amici andò a riprendere gli stendardi e le divise nascoste nelle grotte sulle colline di Buda il giorno

## PROFILI & STORIA

della notizia dello scioglimento dell'organizzazione). In un'intervista del Corsera del 15.4.89 l'attore ha affermato che l'Ungheria ha buttato quaranta anni al vento: " Adesso, pian piano, si ricomincia. Anche lo scoutismo è importante: insegna ai giovani a essere onesti..."

La Chiesa venne perseguitata e il card. Mindszenty fu incarcerato per lunghi anni. Abolito l'insegnamento della religione, sciolti gli ordini e le congregazioni religiose. Molti vescovi vennero incarcerati.

In Polonia a Poznan il 28.6.56 scoppiò una rivolta operaia, repressa nel sangue: 54 furono i morti, 300 i feriti e 300 gli arrestati. Questi avvenimenti dettero lo spunto agli ungheresi quattro mesi dopo, infatti cinquantamila

studenti appoggiati da 800 ufficiali dell'esercito si adunarono in piazza Kossuth dinanzi all'ambasciata polacca per ricordare i fatti di Poznan. Seguirono degli scontri conclusi con arresti e feriti. Quella fu la scintilla, ma gli ungheresi avevano già deciso di ribellarsi alla tirannia del regime. Per la prima volta la falce e il martello vennero estrapolati dal tricolore (avverrà anche in Romania nel 1989) e si tornò a cantare l'inno nazionale e non l'internazionale.

Il giorno successivo le prime unità militari sovietiche entrarono a Budapest causando la morte di cento persone. Il giorno successivo verrà annunciata la formazione di un governo provvisorio, che comprese per la prima volta personalità non comuniste, con a capo I. Nagy (impiccato nel '58 con altre personalità politiche). Gli scontri sempre più violenti si estesero a tutte le città dell'Ungheria. A Magyarovar i morti furono 88. La controrivoluzione si oppose con onore all'invasione sovietica.

Le organizzazioni più importanti furono: "Spada e Croce, Guardia Bianca, Divisione Botond, Partigiani Bianchi, l'Associazione dei Cadetti e tante altre. L'operaismo anticomunista appoggiò tutte le dimostrazioni. Il partito cristiano tanto aveva contribuito e lo continuerà a fare in clandestinità, alla formazione politica dei giovani, cercando di attuare un ordine sociale cristiano. Le associazioni cattoliche sottolineavano nei loro programmi che la nazione per cultura era devota alla Madonna. Le principali organizzazioni che sostennero moralmente e spiritualmente la controrivoluzione erano: " Maria Congregatio" fondata dai frati cistercensi nel 1949, il movimento



**Ungheresi attaccano un carro armato sovietico**

## PROFILI & STORIA

giovane del partito cristiano del 1950 e la "Regnum Marianum" rilanciata nel 1951. Il Sommo Pontefice Pio XII indirizzò una lettera apostolica a tutti i Vescovi del mondo, sottolineando la triste situazione dell'Ungheria. L'assemblea generale dell'O.N.U. condannò l'U.R.S.S.

Tutte le città ungheresi insorsero contro le truppe sovietiche inviate da Krusciov, ma queste ebbero la meglio conquistando tutte le linee ferroviarie e gli aeroporti, isolando così i singoli focolai di resistenza. Gli aspri combattimenti si inoltrarono fino al 9 di novembre. Due giorni dopo verrà restaurato il governo comunista. I capi dell'insorgenza furono deportati in Romania. Subito dopo avranno inizio le esecuzioni capitali senza alcun processo (tranne quello di Nagy che si svolgerà a porte chiuse). Così dopo cinquanta giorni svanì il sogno di libertà degli ungheresi. La repressione portò all'uccisione di 25.000 persone, di cui soltanto 2.000 fucilate o impiccate, fino al 1961. Gli incarcerati furono 50.000 e 200.000 presero la via

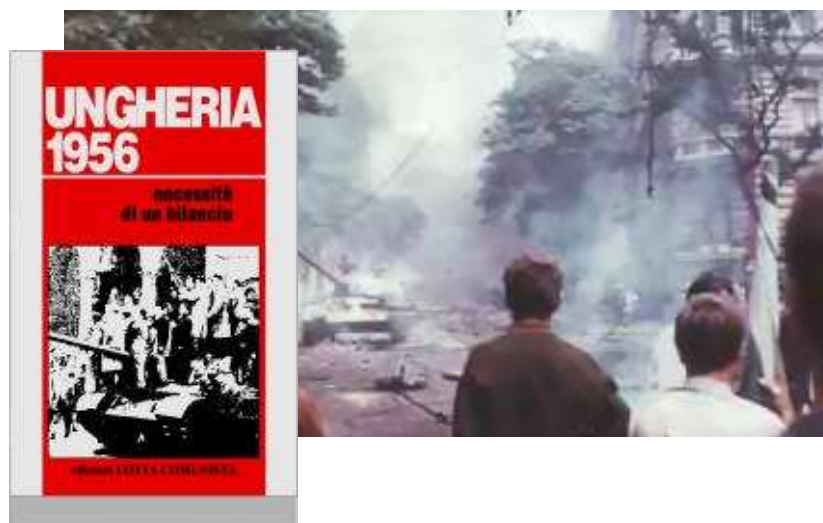
dell'esilio (fra cui il glorioso Puskas, mitico giocatore del Real Madrid). La distruzione degli edifici rimase visibile per una decina d'anni. Soltanto nel 1989 la nazione uscirà da questo incubo, quando i regimi comunisti europei implosero per le loro contraddizioni e fallimenti.

A Budapest dal marzo 2002 è stato aperto il museo dei crimini del totalitarismo o "casa del terrore": al visitatore si presenta subito il fatidico carro armato T54 che schiacciò con i suoi cingoli tanti innocenti. Seguono le foto di 3.600 martiri. Le ultime foto raffigurano i carnefici, molti dei quali ancora in vita. L'itinerario si conclude con la foto che ritrae la partenza dell'ultimo militare sovietico, era il 19.6.1991. Era la fine di un'angoscia durata a lungo.

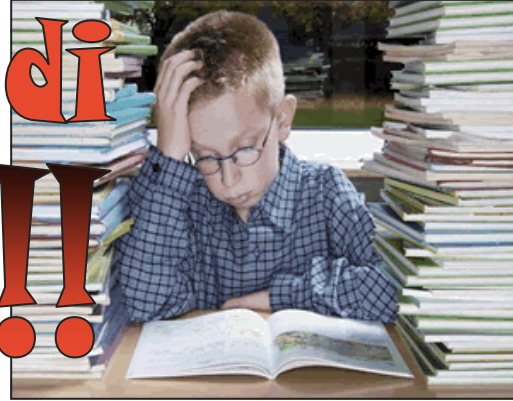
*Le immagini dell'articolo sono tratte da: [www.fbpm.org](http://www.fbpm.org) e [internetbookshop.it](http://internetbookshop.it)*



*Alcuni libri  
sull'argomento*



# Questione di ... metodo !!



**C**on l'arrivo dell'autunno si ritorna sui banchi di scuola. Il metodo di studio, ossia le modalità attraverso le quali lo studente organizza in modo ottimale i suoi percorsi di apprendimento, rappresenta uno degli aspetti di maggiore rilevanza nell'attività quotidiana di uno studente.

Accanto alle lezioni in classe, necessario strumento di apprendimento è lo studio personale che opportunamente condotto, può dare ottimi risultati.

Un'attenta pianificazione dello studio è la chiave per ottimizzare tempi e risorse senza per questo scadere nel superficiale.

L'approccio di base nell'affrontare lo studio di una materia consiste nell'individuare le idee principali esposte dal testo e di memorizzare termini nuovi.

Tenuto conto che una buona parte del lavoro di apprendimento si attua mediante la lettura dei testi, in queste pagine voglio fornire qualche

suggerimento su come leggere e studiare con profitto un libro.

## Pre-lettura

La pre-lettura di un testo ci consente di:

- cogliere gli aspetti più importanti;
- individuare la struttura generale;
- farsi un'idea generale;

## Lettura analitica

Con la lettura analitica si tende a raggiungere una comprensione quanto più completa e profonda possibile di un testo. Quest'ultimo va suddiviso in porzioni (possono essere gli stessi capitoli o parte di essi) in modo da rendere più facile l'organizzazione delle informazioni.

- Ciascuna porzione va analizzata compiutamente;
- compresa nel significato;
- sintetizzata in appunti e note;

Il testo è uno strumento con cui interagire, per potergli far



esprimere in pieno tutti i suoi contenuti. Un primo modo di interazione è la sottolineatura. L'uso della sottolineatura richiede abilità di ricerca, sintesi, per decidere quando, cosa e quanto sottolineare. Ad esempio si possono utilizzare colori diversi o tratti ondulati per indicare il maggiore o minore rilievo delle informazioni. Si possono anche aggiungere delle note a margine e riferimenti ad altre parti del testo.

Metodo di studio vuole dire modo per capire, ricordare, ripetere, acquisire per sempre. Se ci si pone seriamente questi obiettivi, si sarà in grado di ottenere profitto dalla sottolineatura. Ci imporrà maggiore attenzione a ciò che leggiamo, perché dovremo prima capirlo, poi valutarlo e solo infine sottolinearlo; nel ripeterlo faremo riferimento immediato a ciò che è sottolineato, il che sarà anche il risultato finale da imparare, per farne base di ulteriori studi.

### **Raccolta appunti**

Un secondo modo di interagire con il testo è il prendere appunti. Lo scopo è quello di fissare i termini chiave, date, fatti e riorganizzare le informazioni. Realizzare uno schema dell'argomento aiuta la memoria.

Gli appunti devono essere brevi e concisi e realizzati con parole proprie.

Gli appunti possono essere accompagnati da schemi con struttura ad albero dove le

informazioni sono ordinate in modo gerarchico. Questo tipo di strumento è utilissimo per organizzare date e fatti.

### **Il dopo lettura**

Dopo aver schematizzato, riorganizzato e sintetizzato le informazioni, si procede alla revisione dei materiali e all'integrazione con gli appunti presi in aula. In questa fase occorre formulare delle domande/problemi che richiedono una complessa riorganizzazione dell'informazione, sia mediante valutazioni personali sia con la presentazione di quadri critici. Le risposte devono essere elaborate in forma verbale in modo da avviare la ripetizione dell'argomento che verrà in seguito perfezionata con l'esposizione, anche in questo caso verbale, del testo.

### **Esposizione del testo**

Alla fine del lavoro dovremo soltanto riprendere il filo di ciò che abbiamo già imparato e curarne l'esposizione nei modi che ci sono congeniali: ripetendo da soli, ad un amico, rispondendo a domande precise, prendendo spunto dalle voci dell'indice analitico, ecc... Bisogna qui convincersi di dominare la materia, in virtù del lavoro quotidiano svolto in precedenza.

## CAMPO MOBILE 2006

### CLAN SANT'AGOSTINO: PA 3



Quest'anno il clan S. Agostino ha effettuato il suo campo mobile all'interno del **parco dei Simbruini**, lungo la valle dell'Aniene: un percorso completamente immerso nella natura più selvaggia che, infine, ci ha portato a pregare all'interno del Sacro Speco di S. Benedetto.

Il 29 luglio, alle ore 18:15, il clan si è ritrovato alla stazione centrale di Palermo per prendere il treno diretto a Roma. Giunti a destinazione, dopo un lungo viaggio di circa 12 ore, ci siamo precipitati a visitare le tre Basiliche fuori le mura: a Santa Maria Maggiore abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla S. Messa. Nel tardo pomeriggio, preso un pullman che da Roma

ci ha condotto a Camerata Nuova, uno dei tanti paesini presenti all'interno del parco, abbiamo cominciato il cammino giungendo a Camerata Vecchia dove abbiamo passato la nostra prima notte in tenda.

Il giorno successivo è stata la volta di Campo dell'Osso, dopo aver attraversato una serie infinita di paesini e qui, giunti in tarda serata, il capo clan ha lanciato il tema del campo: "**I luoghi di San Benedetto**". E' stata l'occasione per poter spiegare ai novizi

rovers il perché la nostra associazione abbia scelto di chiamarsi San Benedetto. Inoltre, per tutti gli altri è stato un modo per riscoprire certe radici.

Il terzo giorno, quello più pesante in termini di strada, siamo stati messi a



dura prova da un percorso che ci ha letteralmente "cotto" i piedi ma anche condotto ad un santuario veramente importante per il nome che porta: quello della SS. Trinità dove abbiamo partecipato alla S. Messa. Al termine della celebrazione Eucaristica ci siamo diretti nella parte più bella del parco, perché più selvaggia, e abbiamo pernottato vicini ad un abbeveratoio.

Il giorno dopo è incominciata una delle salite più impegnative del campo che ci ha condotto alla vetta di Monte Tarino

a 2000 metri di quota slm. Abbiamo ripreso la strada per scendere di quota di circa 1000 mt (una discesa che ha impegnato seriamente anche il nostro capo clan) e raggiungere la tanto sospirata Valle dell'Aniene da dove nasce il fiume omonimo.

Il quinto giorno di marcia ci ha condotto nei pressi di Trevi, nel Lazio, dove abbiamo montato il campo all'interno di una pineta a ridosso del fiume. Ma il bello doveva ancora venire... bagno alla cascata! Con la semplice aggravante che l'acqua era gelata e il posto era completamente all'ombra! Ma noi non abbiamo saputo resistere ...

Dopo aver pranzato in quel posto fiabesco ci siamo diretti verso la nostra ultima tappa: il Sacro Speco (nei pressi di Subiaco).

Giunti al monastero di Santa Scolastica, che si trova un po' più in basso rispetto alla nostra meta finale, ci siamo accampati in un luogo indicatoci gentilmente dai benedettini.

Il giorno successivo ci siamo dedicati alla visita dei luoghi. Ovviamente siamo andati ad omaggiare S. Benedetto pregando all'interno della grotta dove aveva vissuto per diversi anni prima di iniziare la sua vita di apostolato. Il monastero che vi è stato costruito attorno è veramente fantastico, affrescato all'interno con dipinti medioevali e completamente incassato nella roccia a strapiombo sulla valle sottostante.

Subito dopo abbiamo visitato il monastero di Santa Scolastica che oggi rappresenta il più antico monastero benedettino al mondo, essendo l'unico dei 12 monasteri iniziali eretti da S. Benedetto, rimasti in piedi.

L'ultimo giorno lo abbiamo dedicato interamente a visitare Roma.

In serata, intorno alle 23:00, abbiamo preso il treno per rientrare a Palermo e gioiosi per tutte le grazie che il Signore ci aveva donato durante le giornate di campo abbiamo concluso con un canto mariano.



*Auguro ad ognuno di voi di poter visitare un giorno il Sacro Speco. Lì lo scout può comprendere a pieno la propria missione maturando la convinzione e la certezza che una nuova "implantatio evangenlica", come recita il punto 1 del nostro statuto, è possibile.*

Samuele Maniscalco

## CAMPO MOBILE 2006 CLAN SANT'AGOSTINO: PA 2



**A** conclusione del primo anno, noi rover del clan "San Paolo" abbiamo effettuato il campo mobile lungo il "Sentiero Francese" che si snoda da Gubbio ad Assisi.

La scelta di tale percorso, forse non molto tecnico ma comunque di grande interesse, è stata motivata dal fatto che abbiamo voluto riscoprire San Francesco nei luoghi in cui è vissuto. Un santo che, lungi dall'essere un mero amico della natura e del pacifismo, fece ritrovare alla Chiesa la retta via che conduce a Cristo.

Il Sentiero Francese trae origine dal percorso che S. Francesco fece più volte per recarsi al Santuario della Verna, luogo nel quale, fra l'altro, scrisse la Regola e ricevette le stigmate. Dopo un periodo di abbandono il percorso è stato di recente riscoperto, ed al momento è fruibile nel tratto Gubbio/Assisi (50 km). E' tuttavia in fase di completamento il secondo tratto Verna/Gubbio (altri 50 km) che, una volta ultimato, permetterà di avere in Italia un cammino paragonabile a quello di Santiago.

Durante il percorso si è avuta l'occasione di sostare in alcuni luoghi simbolo del francescanesimo quali la chiesa della Vittorina (famosa perchè lì avvenne l'incontro fra S. Francesco ed il lupo) e l'abbazia di S. Pietro in Vigneto, nonchè di

far conoscenza con la moltitudine dei pellegrini che percorrevano lo stesso "sentiero".

Arrivati ad Assisi il 2 Agosto abbiamo partecipato, non senza commozione, al "perdono di Assisi". Anche questa esperienza è antica quanto il francescanesimo, infatti fu lo stesso Santo che, illuminato al riguardo da Gesù, chiese ed ottenne dal Papa l'indulgenza plenaria per coloro che, annualmente nella giornata del 2 Agosto, si fossero recati in pellegrinaggio alla "Porziuncola".

Nel corso del campo è stato anche possibile visitare il Santuario della Verna, stupendamente inserito nella foresta Senese, nonchè altri luoghi sacri quali il Santuario di Assisi, la tomba di S. Francesco e di S. Chiara, il convento di San Damiano, La Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Salvatore Troia





## CAMPO MOBILE 2006 CLAN SAN MICHELE: PA 21

**D**urissimo, lungo ma straordinariamente bello e avventuroso. In 8 giorni abbiamo compiuto il giro del Monte Bianco attraverso Italia, Svizzera e Francia.

Il **Tour du Mont Blanc**, che può essere considerato il trekking più spettacolare delle Alpi, ha davvero messo a dura prova tutti noi con i suoi durissimi valichi (ben 7), le alte quote e le interminabili discese. Di straordinaria suggestione anche i tratti di ferrata e il passaggio del ponte himalayano che, seppur facili, hanno dato un pizzico di avventura in più.

La nostra mamma celeste ci ha accompagnato per tutto il cammino, concedendoci giornate di splendido sole e solo qualche rinfrescante pioggerella pomeridiana. Questo ci ha consentito di godere a pieno dello straordinario scenario offerto dalla natura.

Il tema del campo è stato incentrato sulla "Strada". Argomento certamente conosciuto e più volte trattato ma che per l'occasione abbiamo voluto approfondire nei suoi aspetti più profondi.

Sul sito associativo, nella sezione album fotografico, è possibile prendere visione di alcune delle straordinarie foto realizzate durante il campo mobile.

Vincenzo Neto



# L'informatore cattolico

di F.sco Paolo Pasanisi



**Kenia (Nairobi)** – Una radio della Chiesa di Pentecoste è stata assaltata da uomini armati, subito dopo una trasmissione mandata in onda che incoraggiava i musulmani a convertirsi al Cristianesimo. Una persona è rimasta uccisa e due ferite. Alcune bombe molotov sono state lanciate nei locali dell'emittente e l'antenna è stata tagliata.

**USA (Luisiana)** - Il Senato di questo stato ha approvato una nuova normativa che rende l'aborto illegale. Così l'interruzione della gravidanza verrà punita dalla legge: da oggi in poi i medici che praticheranno illegalmente l'aborto potranno essere puniti con dieci anni di reclusione e subire sanzioni pecuniarie fino a \$100mila. Nel mese di maggio nel Sud Dakota è stata promulgata una legge molto restrittiva che vieta ogni forma di aborto provocato intenzionalmente, sia in forma chimica che farmacologica. Un sondaggio della Harris del 4 maggio afferma che negli Stati Uniti il consenso popolare nei confronti dell'aborto è sceso per la prima volta sotto il 50% dall'introduzione della legge.

**Olanda** – Il vicepresidente del partito laburista, Sharon Dijksma, ha proposto, contro le mamme laureate che hanno scelto di rinunciare al lavoro per dedicarsi esclusivamente all'educazione dei figli, una forma di risarcimento penale, poiché queste hanno studiato alle spese dello stato, senza restituire con la loro professionalità quanto ricevuto.

**Kazakhstan (Karaganda)** - Mons.A. Schneider è stato consacrato Vescovo ausiliario di questa sperduta città dell'Asia. La cerimonia è avvenuta a Roma nella Basilica di San Pietro. Karaganda è stata costruita con il sudore dei deportati (compresi 10mila italiani prigionieri di guerra - vedi Cammino 3 tr. 2004). Da due anni assistiamo alla costruzione della cattedrale dedicata alla Madonna di Fatima. Le foto dei lavori, quasi ultimati, sono state mostrate al Sommo Pontefice Benedetto XVI.

**USA (Washington)** – Un emendamento alla Costituzione, che avrebbe messo al bando i matrimoni fra gay, è stato respinto con 49 voti contro 48. Ma il dibattito continuerà poiché gli oppositori della variazione della legge non hanno i 60 voti che servono a farlo cessare. In dodici stati dell'Unione i matrimoni fra omosessuali sono banditi.

**Grosseto** – Fermati cinque giovani che negli ultimi mesi avevano imbrattato con scritte blasfeme e simboli satanici 7 chiese della città (sei cattoliche ed una protestante). Il questore afferma che questi raid sacrileghi sono dovuti più ad un certo degrado culturale e all'uso di alcool. Durante le indagini gli investigatori hanno trovato e recuperato gli arti superiori di un crocifisso ligneo, proveniente dalla Chiesa dell'Addolorata. Le pareti della stanza perquisita erano tappezzate da poster con frasi a simbologia satanista.

**Turchia (Samsun)** – Accoltellato sacerdote francese, che aveva riaperto la Chiesa di S.Maria a Trebisonda, città dove nel febbraio scorso era stato ucciso dalla mano di un fanatico islamico il sacerdote italiano don Santoro.

**Libano** – Il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha donato ai civili, vittime della guerra, due ambulanze complete di attrezzature mediche e € 100 mila.

# Hanno scritto, hanno detto...

Fonte: [www.iltimone.org](http://www.iltimone.org)



**Franco Cardini** "Non è affatto vero che le Crociate provocarono lontananza e inimicizia reciproca tra Occidente cristiano e Oriente musulmano. I secoli "classici" delle Crociate, quello fra XI e XIII secolo, furono anche quelli del massimo avvicinamento fra Cristianità e Islam. Fu durante tali secoli che la scienza e la filosofia classiche, dimenticate in Occidente, vi tornarono grazie alle traduzioni dall'arabo. In quegli stessi secoli, l'intensità dei traffici raggiunse livelli mai conosciuti prima. Le Crociate storiche sono l'epifenomeno di un grande movimento d'incontro e di convergenza".  
(*Crociate, non guerra santa, in Avvenire, 9/2/1997*).

**Cardinale Giacomo Biffi** "Oggi è in atto una delle più gravi avversioni culturali al cristianesimo. Tutta l'eredità del Vangelo (la concezione dell'uomo e della donna, del matrimonio e della famiglia, della vita umana e della sua sacralità, nonché della sua giusta trasmissione) viene progressivamente ripudiata dalla legislazione e scalzata dalle coscienze. I moderni areopaghi si fanno sempre più intolleranti nei confronti di quanti persistono a ritenere che la venuta tra noi del Figlio di Dio sia il fatto centrale della storia".  
(*Arcivescovo di Bologna*).

**Antonino Zichichi** "Lo scienziato per procedere nella ricerca di nuove frontiere scientifiche ha sempre bisogno di porre domande, non a se stesso, nè ai suoi colleghi, ma direttamente al Creatore, con umiltà. Fare un esperimento, infatti, corrisponde a chiedere la risposta a Colui che ha fatto il mondo".  
(*Direttore del Centro di Cultura scientifica "Ettore Majorana", in Luce, 10/11/1996*).

**Vittorio Messori** "Si sa che oggi, per essere buoni cattolici, conviene parlare con convinto entusiasmo di ogni religione, tranne che della propria".  
(*Pensare la storia, Paoline, Cinisello Balsamo, 1992, p. 131*).



## Lieti eventi:

**AUGURI ALLA FAMIGLIA MARVUGLIA PER LA NASCITA IL 27 LUGLIO DI MARIACHIARA  
AUGURI ALLA FAMIGLIA PETRUCCI PER LA NASCITA IL 16 LUGLIO DI FILIPPONATO**

**AUGURI PER IL LORO MATRIMONIO AI CAPI SCOUT ROSARIO SALOMONE E ROSANNA GRIGOLI**

**AUGURI PER IL CONSEGUIMENTO DELLA LAUREA A:**

- **LUCIANA CORDONE (OSTETRICIA)**
- **DAVIDE FRANCAVIGLIA (AGRARIA)**
- **DANIELE AGNELLO (GIURISPRUDENZA)**
- **GIADA PRESTIANNI (PSICOLOGIA)**

E' vero: Gesù è un amico esigente che indica mete alte, chiede di uscire da se stessi per andargli incontro, affidando a Lui tutta la vita: «*Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà*» (Mc 8,35). Questa proposta può apparire difficile e in alcuni casi può far anche paura. Ma – vi domando – è meglio rassegnarsi ad una vita senza ideali, ad un mondo costruito a propria immagine e somiglianza, o piuttosto cercare generosamente la verità, il bene, la giustizia, lavorare per un mondo che rispecchi la bellezza di Dio, anche a costo di dover affrontare le prove che questo comporta?

Abbattete le barriere della superficialità e della paura! Riconoscendovi come uomini e donne «nuovi», rigenerati dalla grazia battesimale, conversate con Gesù nella preghiera e nell'ascolto della parola; gustate la gioia della riconciliazione nel sacramento della Penitenza; ricevete il Corpo e il Sangue di Cristo nell'Eucaristia; accoglieteLo e serviteLo nei fratelli. Scoprirete la verità su voi stessi, l'unità interiore e troverete il «Tu», che guarisce dalle angosce, dagli incubi, da quel soggettivismo selvaggio che non lascia pace.

**Giovanni Paolo II**

15 agosto 1996, solennità dell'Assunzione di Maria Vergine al cielo